

Sabato 1 agosto 1998

8 l'Unità

VIA ALL'ESODO

R



Poche «partenze intelligenti», da ieri sulle strade è cominciato un week-end di fuoco

Al via 12 milioni di auto Ma le città sono piene

Record di presenze a Milano: resta il 47 %

ROMA. Previsioni tragiche per il traffico sulle nostre strade in questo week-end a cavallo tra luglio e agosto. Dodici milioni di auto porteranno verso le località turistiche l'esercito dei vacanzieri. La previsione è della Polizia stradale e tiene conto della chiusura delle grandi industrie del Nord. Malgrado i consigli per le partenze intelligenti e scaglionate, il traffico sulle autostrade, quindi, aumenterà già nelle prime ore del pomeriggio, con direzione sud in uscita dalle grandi città, soprattutto Torino e Milano. Mentre sono già iniziati gli arrivi dei turisti stranieri in entrata dai valichi di confine (la A22 del Brennero e la A8 di Como). Qualche difficoltà è prevista dalla Polstrada al valico di Ferneti (Trieste) dove ci saranno code per i veicoli in entrata a causa dei controlli di dogana (valico «extra Schengen»). In serata le code massime si verificheranno a Villa San Giovanni per i traghetti in Sicilia. I tratti a «rischio-fila» sono la A22 (Bolzano-Milano), la A1 (Milano-Napoli), la A3 (Salerno-Reggio

Calabria), la A14 (Bologna-Taranto) e le A10 ed A12 nella Riviera ligure A10 e A12.

Per evitare viaggi particolarmente stressanti si consiglia di mettersi in marcia nella mattinata di domani, domenica. Rischio ingorgo, invece, per domani sera: il traffico riprenderà nella direzione opposta per il rientro in città dei vacanzieri di luglio e di quelli del week-end.

La Polstrada dà poi alcuni suggerimenti per le «partenze intelligenti»: mettersi in moto di notte o nelle prime ore della mattina; controllare l'efficienza dell'automobile; non partire subito dopo aver finito il turno di lavoro, non dopo pasti abbondanti e senza abusare di bevande alcoliche. Si consiglia quindi di seguire per quanto possibile l'evolversi del traffico attraverso i bollettini di informazione come quelli di Cciss o da Isoradio. Gli stessi consigli sono suggeriti da «Telefono blu» (l'associazione dei turisti e del turismo) in «un decalogo» per il viaggio sicuro verso le vacanze, che tra l'altro invita chi è

al volante di fare una sosta almeno ogni 150 chilometri e di bere succhi di frutta, che aiutano a rimanere freschi. Evitando gli alcolici, i pasti pesanti e i farmaci che possono provocare sonnolenza.

Per un esodo tranquillo e una guida sicura Telefono blu suggerisce di non tallonare da vicino le auto che precedono, tenere basso il volume della radio, non usare telefoni cellulari quando si è al volante, allacciare sempre le cinture di sicurezza e assicurare i bambini negli appositi seggiolini.

Anche se tanti italiani trascorreranno all'estero le loro vacanze (saranno oltre 6 milioni e spenderanno ben 5.500 miliardi di lire secondo un sondaggio effettuato da Assoturismo - Confesercenti) diretti in prevalenza nei Paesi del Mediterraneo, in mar Rosso, negli Usa e in Messico. E malgrado l'esodo annunciato, le città non restano deserte.

Non solo per l'arrivo dei turisti, ma anche perché molti hanno scelto di non lasciare casa nel mese di agosto.

Un nubifragio provoca due frane Cortina d'Ampezzo quasi isolata

CORTINA D'AMPEZZO. Due movimenti franosi, uno dei quali di notevoli proporzioni, si sono verificati nella serata di ieri, in seguito ad un forte nubifragio nella zona di Cortina d'Ampezzo, causando l'interruzione delle statali 48 delle Dolomiti e 51 di Alemagna. I problemi più seri sulla 48, nel tratto tra Passo Tre Croci e Cortina, dove una frana di fango e grossi massi, per molte migliaia di metri cubi, sono scesi dalle pendici del Monte Cristallo, a Rio Gere, ostruendo completamente la carreggiata e danneggiando un piccolo ponte. Sul posto sono ora all'opera numerose squadre di soccorso che stanno tentando di liberare la statale. Una frana di dimensioni più ridotte ha interessato anche la 51 di Alemagna, circa sette chilometri fuori Cortina, in direzione di Dobbiaco. Qui la strada è rimasta interrotta solo per poco in quanto pattuglie della Polstrada e squadre dell'Anas sono riuscite ad aprire un piccolo varco che consente la circolazione a senso unico alternato. Nei due movimenti franosi non sono state fortunatamente rimaste coinvolte autovetture. Per la riapertura della 48, la Polstrada prevedeva molte ore.



Emblematico il caso di Milano. È sempre più alto, infatti, il numero di milanesi e abitanti dell'area metropolitana che restano in città, scegliendo altri periodi per le loro vacanze. È quanto emerge da una ricerca che la Provincia ha commissionato all'Osservatorio di Milano. Il 24,4% della popolazione, su di un campione significativo di 2822 persone di 15 comuni dell'area metropolitana milanese, fa le vacanze in altri periodi dell'anno. Sempre più persone scelgono giugno (il 5% in più rispetto al '97), luglio (+8%) e settembre (+7%). Oramai si sta affermando un nuovo modo di concepire la vacanza che avvicina Milano agli altri paesi europei. In città quest'anno resterà il 47% degli abitanti, negli altri comuni il 52,2%, risultato che testimonia l'omogeneità dell'area metropolitana. Fanno eccezione alcuni comuni con forte presenza di industrie, come Sesto San Giovanni, Rho, Abbiategrasso, Pero e Rozzano: qui la percentuale si abbassa al 45-46% a causa della chiusura delle fabbriche concentrata

dal 1° al 24 agosto che crea l'esercito dei vacanzieri agostani forzati.

«Vacanze di servizio», invece, per gli anziani. Solo un anziano su due fa qualche giorno di vacanza in estate, spesso, si tratta di «ferie di servizio», cioè a disposizione delle esigenze di assistenza di altri componenti della famiglia. Il dato emerge da un sondaggio telefonico condotto dalla Uilp, Unione italiana lavoratori pensionati. Nel 50% di anziani che va in ferie, c'è un 3-4% che, compartecipando alla spesa, fruisce dei soggiorni marini e montani residenziali o delle iniziative di soggiorno diurno organizzati dai Comuni. Una metà del rimanente 46-47% (il 23% sul totale) fa le ferie di «servizio», cioè di assistenza ai nipoti o ad altri familiari bisognosi di cure e in maggioranza si tratta di donne. L'altra metà di anziani (il 23% sul totale del campione) fa ferie in genere per periodi brevi (in media 10 giorni). L'altra metà non fa alcuna vacanza e di questi circa un quarto provvede alla cura di cani, gatti e piante di parente vicini.

Poche eccezioni Bagnini, la serrata riesce

ROMA. Cappellini per bambini e anziani, bevande e caffè gratuiti per alleviare l'assenza dell'ombra. La serrata degli ombrelloni, ieri, è stata totale su molte spiagge italiane. Tutti chiusi sulle coste laziali, sui lidi pugliesi, siciliani, toscani, abruzzesi. Solo sul litorale ligure e su quello romagnolo i bagnanti hanno trovato il «fresco» di sempre. In queste due regioni, come già avevano annunciato, anche i bagnini aderenti al Sib, il sindacato balneari della Concommercio, hanno preferito non seguire le indicazioni della loro organizzazione e optare per una forma di protesta più blanda. Vale a dire con ombrelloni aperti e voltinaggio, o manifesti davanti agli stabilimenti per informare i turisti sulle ragioni del malcontento. In Romagna e in Liguria sono la Lega delle Coop e la Confesercenti, che non hanno aderito allo «sciopero» indetto dal Sib, a raccogliere la maggioranza degli imprenditori di spiaggia. Maggioranza che è schiacciante in Emilia-Romagna. Ma anche gli aderenti al Sib - che rappresenta circa il 10% degli operatori - hanno ritenuto necessario «per senso di responsabilità e spirito di servizio» evitare la serrata, limitandosi come è accaduto a Rimini a ricorrere a forme di proteste simboliche, con fazzoletti bianchi avvolti intorno alla testa. Soddissfatto il Sib, che ha mobilitato i suoi associati contro la legge quadro sul turismo approvata dal Senato e ora in discussione alla Camera. Legge contestata anche dalla Confesercenti che però allo sciopero - ha spiegato - preferisce le vie della trattativa e del confronto politico.

L'adesione alla serrata, secondo il Sib, ha riguardato quasi il 90% dei 10 mila stabilimenti balneari italiani. «Chiudendo gli ombrelloni abbiamo voluto rendere visibile il ruolo essenziale delle imprese balneari nel turismo italiano», dice Riccardo Scarselli, presidente nazionale del Sib. Precisando che «non vogliamo privilegiare mai certezze elementari per il nostro lavoro come la durata delle concessioni».

Se in Liguria e in Romagna i turisti hanno così trascorso una normale giornata di mare, senza rischio di insolazioni, sulle altre coste ai bagnanti sono stati offerti cappellini per proteggersi dal sole o caffè da gustare all'ombra della veranda di un bar. A tutti era stato comunque raccomandato di avere particolare attenzione per bambini anziani. Già si parla di promuovere una raccolta di firme fra gli ombrelloni. In Romagna invece i bagnini si sgolavano a ripetere ai clienti che mai e poi mai sarebbe mancata l'ombra nei loro bagni.

Nataschia Ronchetti



IL REPORTAGE

«I soldi ci sono, ma il lavoro...»

Le fabbriche chiudono, non tutti partono per le vacanze

MILANO. Milano non chiude. I ritmi di vita della città seguono le trasformazioni che l'hanno percorsa nell'ultimo decennio. Così «l'esodo di massa» è un ricordo come le strade deserte di Ferragosto e quanto l'immagine operaia dei quartieri di periferia. Chiusa l'era industriale, dominando il terziario più o meno avanzato, anche le vacanze sono cambiate, abbreviate e distribuite nell'arco dell'anno. Le difficoltà economiche dei lavoratori a reddito fisso, le vicissitudini di alcune aziende (come la Postal Market insegna: novecento, all'improvviso senza lavoro) le hanno ancor più ridotte. Molti sono stati costretti a rinunciarvi. La metà dei milanesi in agosto se ne resterà a casa. Sono soprattutto gli anziani a dover rinunciare, ma se ascoltati gli operai nelle fabbriche ancora aperte e in procinto di esporre il cartello «chiuso per ferie» l'elenco dei «presenti per cause di forza maggiore» subito si allunga e si colora diversamente. Dice, ad esempio, Alfio C., una delle ultime tute bianche della Pirelli, nella periferia della Bicocca: «Tutti gli anni è la stessa storia. Stipendi bassi e prospettive poco rosee. Raggiungerò i miei parenti in Puglia. Starò con la famiglia a casa di mia madre, a venti chilometri dal mare di Gallipoli. Pesa il viaggio. L'alloggio è gratis. Per il vitto in compenso si spende molto meno rispetto a Milano. Insomma si può fare. Però bisogna stare attenti: siamo in quattro, lavoro solo io e con quasi vent'anni di anzianità arrivo ai due milioni. Questa è la condizione di un operaio a Milano. I padroni lo sanno. Eppure continuano a ripetere il ritornello: il costo del lavoro è eccessivo».

Per lo meno la Pirelli sembra godere di buona salute, dopo i tagli degli



anni passati: «Questo è vero. La nostra situazione è più tranquilla rispetto a quella di altre realtà di lavoro. Però non si può essere sicuri di nulla. Ormai ovunque non si fa che parlare di flessibilità e di mobilità. Purtroppo non abbiamo più l'età per essere flessibili e tanto meno mobili».

Per intendere, Daniele F., trentenne operaio dell'Ansaldo, in ferie proprio non ci andrà. «Non è tanto la disponibilità economica di oggi, quanto la preoccupazione per l'avvenire a trattenermi. Insomma bisogna fare come le formichine. Resterò a Milano, frequentatore assiduo di tutte le piscine. Del resto non sarò solo. In questi giorni meglio che in altri, si scopre quanto questa città sia povera di risorse: non ci sono parchi degni di questo nome, le piscine sono sovrappollate, i cinema sono quasi tutti chie-

si. Non parliamo dei negozi. C'è un pezzo di città che vorrebbe vivere nella normalità, approfittando delle ferie, un altro pezzo le ferie se le può godere altrove, magari in bei posti esotici. Anche me piacerebbe spassarmela ai Caraibi oppure a Ibiza, dove per una settimana ci vuole il mio stipendio di un mese». Che fa? «Un milione eset, un milione esette».

Turismo «economicissimo» per Dario C., single di ritorno e senza figli, un'altra vittima dell'Ansaldo: «Se penso ai costi delle vacanze, sento di avere una gran fortuna: amo la montagna, camminate e alpinismo. Mi muovo con un gruppo di amici, tende e camper, soprattutto sul versante francese delle Alpi, dove i servizi sono buoni e, se non si frequentano bar e ristoranti, i prezzi non sono alti. Andava meglio qualche anno fa, con il

franco a duecento lire. Saranno dieci/quindici giorni senza un itinerario fisso, dipende da come gira il tempo. Quindi di nuovo al lavoro, per fortuna: l'accordo non è stato malvagio e l'abbiamo approvato. Ci sarà la cassa integrazione, ma sono diventato fatalista: speriamo in bene».

Gianluigi S. è un altro che ha rinunciato. Trent'anni, lavora alla Columbus, quella dei tubi per i telai delle biciclette. È incaricato del controllo di qualità. Per non tradire il lavoro, cercherà un po' di svago in bicicletta, sulle colline della Brianza, a venti chilometri da casa: «Speriamo che Prodi mantenga le promesse: più lavoro e meno tasse. Ha letto che Milano è la città più cara d'Italia. Però gli stipendi sono sempre gli stessi».

Intanto scende il prezzo della benzina

Nuova ondata di ribassi per i prezzi della benzina: le principali compagnie petrolifere (Agip Petroli, Ip, Q8, Erg, Api, Shell ed Esso) hanno infatti deciso, di ritoccare i propri listini, con tagli di 5 lire al litro per «super» e «verde». Le nuove riduzioni, sempre legate ai bassi livelli delle quotazioni internazionali del petrolio, portano così, mediamente, i prezzi di super e senza piombo, rispettivamente, a 1.880 e a 1.780 lire al litro, circa 50 lire in meno, cioè, rispetto all'estate scorsa. Gli automobilisti che si mettono in viaggio per raggiungere le località vacanziera potranno così contare su un risparmio, rispetto all'estate scorsa che, per un'auto di media cilindrata (circa 60 litri di serbatoio) tocca le 3.000 lire a «pieno». Sconto che si somma a quello dei distributori «fai da te», che consente un risparmio di 40-60 lire al litro. Particolarmente basso il prezzo fissato da Agip Petroli e Ip.

U.M.